



LO STIVALE

NOTIZIÁRIO COMITES MINAS GERAIS - GOIÁS

Ano 5º - nº 3 - Luglio/Giugno/1993

Faremo votare gli italiani all'estero

Il ministro Andreatta interviene ai lavori del Cgie.

Nonostante la disponibilità dichiarata da tutte le forze politiche, nuove difficoltà si frappongono al raggiungimento dell'obiettivo primario degli italiani all'estero che è l'esercizio del diritto di voto nei paesi di residenza. Il sen. Giacobozzo non ha nascosto la delicatezza del momento nei confronti di questo ed altri problemi che stanno a cuore ai connazionali in una fase "la più decisiva che stiamo vivendo", caratterizzata da un profondo squilibrio, per il quale ad una crescita della domanda dei nostri connazionali all'estero non corrisponde la capacità del governo".

Il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta, presente ai lavori, si è fatto carico delle aspettative degli italiani all'estero assumendo "l'impegno solenne" di assicurare ai nostri connazionali residenti all'estero la possibilità di esercitare il

diritto di voto. "La riforma elettorale è oggi il dovere primario del parlamento, il voto degli italiani all'estero sarà il mio", ha dichiarato Andreatta intervenendo all'Assemblea plenaria del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) riunita alla Farnesina.

Nel rivolgersi ai rappresentanti della collettività italiana all'estero, Andreatta ha ricordato le difficoltà sorte nei giorni scorsi in parlamento per l'approvazione di una norma relativa all'istituzione delle circoscrizioni elettorali all'estero in sede di riforma elettorale ed ha espresso la convinzione che "la forma più facile di attuazione di questo diritto è l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza, con la riserva di applicare la votazione in loco solo in casi eccezionali, proprio per evitare il riemergere di quelle difficoltà organizzative di cui in passato si è molto

discusso".

Sempre in merito alla riforma elettorale, per gli italiani all'estero Andreatta ha parlato dell'opportunità di "costituire un collegio unico diviso in più circoscrizioni e di assegnare un numero fisso di parlamentari da eleggere".

Ai rappresentanti delle collettività italiane all'estero, il ministro Andreatta ha espresso il suo apprezzamento per il fatto che in un momento storico nel quale "si sono manifestate in forme dirompenti conflittualità etniche che assumono, come nell'ex Jugoslavia, risvolti strategici", l'armoniosa integrazione degli italiani all'estero li fa apparire "pionieri di quella aspirazione alla pacifica convivenza tra culture e gruppi differenti che dovrebbero costituire la base politica della convivenza universale".

"Proprio per queste ragioni - ha aggiunto Andreatta - il nostro

giudizio sarebbe durissimo qualora gli italiani, portatori di valori di tolleranza e democrazia, venissero colpiti da aggressioni o da violenze." Andreatta ha anche accennato alla questione del finanziamento della politica per gli italiani all'estero. "Fin d'ora posso annunciarvi - ha detto al riguardo il ministro - che, pure in quadro di generale riduzione della spesa, il bilancio dell'emigrazione ha ottenuto un notevole incremento". Nel congedarsi Andreatta ha ricordato come le recenti vicende di tangentopoli abbiano "seriamente appannato l'immagine dell'Italia all'estero" ma, allo stesso tempo ha sottolineato come il paese "abbia reagito e reagisce dimostrando con civile compattezza di voler aprire una fase nuova e diversa".

Alciati Romano.



L'ambasciatore Paolo Tarony visita la Comunità italiana di Juiz de Fora

2 Giugno

Festa della Repubblica Italiana

Anche quest'anno, l'otto giugno, nel salone del P.I.C. - Cidade, il Sr. Console e Signora hanno ricevuto e dato il benvenuto a tutti gli invitati. Presenti in occasione oltre agli italiani, i rappresentanti delle comunità locali.

Il salone era molto ben decorato, con molti fiori; il servizio di buffet impeccabile. La confraternizzazione in questa occasione è sempre molto sentita, come pure l'allegria di ritrovare i connazionali che difficilmente si incontrano nel ritmo di vita quotidiana.

Il nostro Console ha fatto un breve discorso per ringraziare la presenza di tutti. L'unica cosa che forse è mancata: l'esecuzione del nostro Inno Nazionale! Perché durante la sua pur breve esecuzione tutti restano in silenzio, i cuori battono più forte, l'emozione rende lucidi gli occhi, si sente un nodo nella gola, la "nostra patria" e la "nostra gente" si fanno più presenti. ed è di questi brevi momenti che noi abbiamo bisogno, per non dimenticare che, anche se lontani, siamo sempre italiani.

Carla Prandoni

Regione Emilia-Romagna

Bando di concorso

È indetto un concorso per l'assegnazione di 5 assegni di studio per l'anno accademico 1993/1994 finalizzati all'ammissione in soprannumero, a corsi di perfezionamento presso l'Università di Bologna. L'assegno di studio, consentirà il viaggio aereo di andata e ritorno dal Paese di provenienza, un posto alloggio da fruirsi presso l'Azienda Comunale per il Diritto allo Studio Universitario di Bologna che garantirà il servizio di ospitalità e di tessera per l'accesso alle mense universitarie a prezzo agevolato.

Ai predetti corsi possono iscriversi coloro che sono in possesso di titoli di studio di livello universitario.

Al concorso possono partecipare i figli di emigrati emiliano romagnoli residenti nei seguenti Paesi: Cile, Perù, Argentina, Brasile, Uruguay, Messico e Venezuela.

Il bando completo è disponibile presso la sede del COMITES à rua Goitacazes n° 14/508.

Oltre 950 mila gli stranieri residenti in Italia

Ammontavano a 925.172 alla data del 31 dicembre 1992, secondo gli ultimi dati resi noti dal Ministero dell'Interno, gli stranieri presenti in Italia con regolare permesso di soggiorno. L'aumento è del 7% rispetto agli 862.977 "regolari" di fine 1991. Gli extracomunitari erano 778.459, rispetto ai 750 mila dell'anno precedente (l'85% del totale). Di essi, gli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo erano a fine anno 657.057 (il 71% del totale generale). Sulla base degli ultimi dati disponibili, metà degli stranieri residenti in Italia (464.123) provengono da soli 11 paesi:

Marocco (95.741), Stati Uniti (62.112), Tunisia (50.405),

Filippine (44.155) Germania (39.425), Jugoslavia (39.020). Seguono Albania, Gran Bretagna, Senegal, Francia, Egitto, con valori tra 29 mila e 24 mila unità. La più alta concentrazione di stranieri si ha a Roma e provincia, con 204.493 unità, corrispondenti al 25% del totale. Seguono le province di Milano (117.330) e di Napoli (43.420). Per quanto riguarda l'età, il 71% degli stranieri residenti in Italia sono nella fascia dai 19 ai 40 anni, mentre gli ultraquarantenni sono il 26,2%. I più giovani (0-18 anni) sono passati in un anno da 20.001 a 23.200 ed anche percentualmente sono aumentati dal 2,4 al 2,8% del totale.

"Istituto Ítalo-Brasileiro Galileo Galilei"

Termina com muito sucesso, o primeiro ano da escola bilingüe português-italiana, chamada "Istituto Ítalo-Brasileiro Galileo Galilei".

As inscrições para o próximo ano letivo, que se inicia em agosto, já estão abertas a alunos de qualquer nacionalidade.

O novo instituto segue o curriculum escolar brasileiro e o italiano, ambos reconhecidos pelos seus governos e pela Comunidade Econômica Européia.

No contexto de uma integração cultural entre os dois países, os estudantes graduados pelo Instituto poderão prestar vestibular no Brasil ou ingressar em qualquer Universidade Européia, ou de outros países que, através de acordos internacionais, reconhecem tais diplomas.

"Era preciso mudar o perfil da escola, para favorecer ainda mais a integração entre as culturas brasileira e italiana", afirma o Presidente da Fundação Torino, Dr. Franco Ciranni, ao comentar a transformação da Escola de Ensino, que funciona desde 1977, num Instituto de atuação mais ampla. A escola funciona nos níveis Maternal, 1° e 2° graus.

O corpo docente é composto por profissionais brasileiros e italianos formados e selecionados sendo empregados cerca de 40

professores. O sistema avaliativo é acumulativo e contínuo, o aluno é avaliado não somente através de exames ou provas, mas também de suas conquistas, avanços e atitudes.

O biculturalismo não permite um único método pedagógico, pois a escola avança de forma dinâmica junto com o desenvolvimento da sociedade mundial.

O Instituto oferece uma quadra poliesportiva possibilitando atividades recreativas.

O corpo discente conta com cerca de 200 alunos, sendo as salas de aula compostas de, no máximo, 20 alunos.

A mensalidade é equiparada com o mercado local e o reajuste é de acordo com a legislação brasileira, considerando-se 1/3 a mais, devido ao acréscimo proporcional da carga horária (cerca de 35 horas/aula semanais).

Adotando o biculturalismo esperamos formar cidadãos bem preparados, com uma mentalidade aberta, capazes de trabalhar de modo profícuo em um mundo cada vez mais interdependente e multicultural. Acreditamos que uma sociedade só poderá se desenvolver quando todos os homens alcançarem condições de participar ativa e criticamente, de forma responsável, na construção cotidiana da Justiça e da Fraternidade.

AVVISO

Si comunica che, per motivi famigliari, il nostro collaboratore Franco Masserio ha dovuto rientrare in Italia.

Ringraziandolo per l'attività svolta in favore della comunità gli auguriamo buona fortuna nel nuovo corso della sua vita.

La redazione



LO STIVALE

COMITES - Rua Goitacazes, 14 - Sala 508 - Tel.: 226-6086
CEP: 30.190 - BH - MG

Funzionamento: 14:30/17:30

Jornalista responsável: Márcio Rubens Prado - SJP 549 MG

Comitato di redazione: Romano Alciati, Costantino Caporali,

Ketty Milani

Fotolito e impressão: Closé Editora e Gráfica - Rua Felipe dos Santos, 599 - Centro - Betim/MG - Fone: (031)531-2561 Fax: (031)531-2494 - Edição eletrônica e programação visual: Saraiva Design Gráfico - Av. Amazonas, 538 - sala 304 - Betim - Fone: (031)531-5254

Incontro a Cambuquira



Nei giorni 22 e 23 maggio u.s., si è svolto a Cambuquira il primo ed importante incontro tra Comites, Consolato e associazioni di Minas Gerais - Goiás-Tocantins; da lamentare l'assenza

dell'Associazione Italiana di Goiás che ha delegato il Comites a rappresentarla, mentre erano presenti le Associazioni:

"Cultura Ítalo-Brasileira" di Juiz de Fora, "S. Francesco di Paola" di Juiz de Fora, "Triveneta" di Poços de Caldas, "Circolo Italiano" di Cambuquira, "Duarte Tafuri" di Viçosa, "Beneficenza" e "Mutuo Soccorso" di Belo Horizonte, "Piemontesi nel Mondo", di Belo Horizonte, "Campani e Amici della Campania", di Belo Horizonte e "Fundação Torino" che rappresentava pure la scuola Internazionale Galileo Galilei di Belo Horizonte.

Ha preso la parola il Sig. Pastore

di Cambuquira salutando i presenti e augurando buon lavoro, nella speranza che nascesse un rapporto, per un futuro di intesa e collaborazione tendente ad aiutare i nostri connazionali lontani dalla madrepatria.

Il Sig. Console Dott. Colella ha dato il benvenuto a tutti e ha voluto chiarire che l'incontro, definito storico, era importante in particolare per il Consolato che sicuramente sarebbe ritornato a Belo Horizonte con informazioni utilissime per svolgere il proprio compito di assistenza ed appoggio alla nostra comunità. Il Sig. Alciati del Comites ha aperto ufficialmente la riunione dando lettura all'ordine del giorno, e richiedendo da tutti i presenti una partecipazione attiva per porre in discussione punti importanti per lo svolgimento delle attività associative, ricordando che se "è vero che i Comites hanno dato

una nuova enfasi partecipativa, soltanto attraverso le associazioni è possibile percepire quello che le comunità si aspettano dalle istituzioni". I lavori si sono svolti in un clima estremamente tranquillo con gli interventi di tutti i partecipanti che hanno espresso i loro punti di vista, le loro necessità e le loro aspettative nei confronti del COMITES e del CONSOLATO; nel corso della riunione sono emersi punti di vista comuni e posizioni discordanti circa la soluzione di certi punti polemici del pacchetto emigrazione ma in ogni occasione è prevalso il dialogo e la volontà comune di prodigarsi sempre più in favore dei nostri connazionali.

L'incontro idealizzato dal COMITES e organizzato magnificamente dal Circolo Italiano di Cambuquira si è svolto in un clima di Italianità che ha contagiato tutta la città che per due giorni, è stata il centro della comunità italiana di Minas Gerais, Goiás e Tocantins.

Alla fine della riunione tradizionali canti popolari italiani eseguiti dagli improvvisati "corali" più o meno intonati e l'impressione di un qualcosa di estremamente positivo che deve continuare, e con la promessa di un prossimo incontro in Juiz de Fora al più presto possibile.

Francesco Pastore

Anagrafe dell'indigenza degli italiani in America Latina

Il Convegno sull'indigenza degli italiani in America Latina, tenutosi a Porlamar (Isola Margarita) parallelamente alla riunione di Maracaibo del comitato di presidenza del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e presieduto da Vitaliano Vita, relatore della proposta del Cgie sull'assegno e la pensione sociale, ha prodotto un documento di cui pubblichiamo il testo:

"Considerata la funzione rappresentativa del Cgie, il compiti istituzionali ed il ruolo sempre più allargato che è chiamato ad assumere in conseguenza della delicata situazione del paese; fatte proprie e richiamate le conclusioni contenute nel documento sull'assegno sociale e la pensione sociale emesso dallo stesso Cgie nella seduta del 20.10.1992.

Rilevato che subordinare il diritto all'assistenza sociale, al requisito della residenza nel territorio dello Stato costituisce una pregiudiziale in assoluto contrasto con il dettato costituzionale, in quanto esclude dalla solidarietà pubblica cittadini indigenzi in età di vecchiaia residenti all'estero;

Ritenuto che la discriminazione creatasi legittima il ricorso alla Corte costituzionale; Considerato che il numero dei connazionali indigenzi (inabili totali e ultrasessantacinquenni) residenti in America Latina, peraltro non supererebbe le 40 mila unità (secondo stime attendibili rilevate dai ministeri competenti, dando in conseguenza luogo ad impegni finanziari di modesta portata) e che non ci sono segnalazioni di casi consistenti nelle altre collettività italiane all'estero: considerato inoltre che il rientro in Italia dell'indigente determina ineludibilmente spese di gran lunga superiori, creando agli enti regionali di provenienza problemi economici rilevanti (rimborso delle spese di trasferimento, di prima sistemazione, di assistenza sociale e sanitaria ecc...) ed alla amministrazione dello Stato altri obblighi di assistenza e previdenza non meno onerosi quali l'assegno mensile e la pensione sociale; mentre affida al Cgie il compito di rappresentare nelle dovute sedi le istanze sollevate e dibattute, Ritiene che sia necessario promuovere,

preliminarmente un'azione di illegittimità costituzionale contro i provvedimenti che limitano e subordinano il godimento dei diritti alla residenza del cittadino sul territorio della Repubblica (voto, pensione sociale, assistenza sanitaria, ecc...) rilevato che non si rinviene nella nostra Costituzione un principio che discrimina i cittadini, ma, al contrario, viene sancita la "pari dignità sociale" e "l'eguaglianza di fronte alla legge"; che la presidenza del Consiglio dei ministri, in concerto con il Ministero degli Affari Esteri e quello degli Affari Sociali, proponga che la commissione d'indagine sulla povertà completi il rapporto sulla diffusione della povertà in Italia comprendendo anche gli italiani residenti all'estero, avvalendosi della collaborazione operativa delle strutture italiane esistenti nell rispettive comunità, secondo i suggerimenti avanzati nel convegno; che la regione Lazio, responsabile del coordinamento delle politiche regionali per gli italiani all'estero, promuova una riunione tra gli assessori competenti e il Cgie, per esaminare in termini anche di

convenienza economica le iniziative a favore dei connazionali all'estero, indigenzi, appoggiando una richiesta di completare una indagine diretta a determinare la loro effettiva consistenza e presenza; che indipendentemente dall'estensione del diritto alla pensione sociale agli italiani all'estero, per le stesse considerazioni di diritto debba essere richiesta l'estensione di un assegno sociale per quegli indigenzi ai quali non vengono assicurate le condizioni minime di esistenza, ovunque essi risiedano, alla stregua delle disposizioni vigenti in Italia; che, vista l'incidenza sull'indigenza causata dalle prescrizioni contenute nella recente circolare Inps riguardante una ulteriore limitazione alle pensioni in regime internazionale, il Cgie promuova, con procedura di urgenza, un incontro con il ministero del lavoro ed i rappresentanti dell'Inps per esaminare innanzitutto la legittimità del provvedimento lamentato ed in ogni caso una riconsiderazione che sia appropriata alla reale situazione dei pensionati colpiti dalle restrizioni.

Goiania; omaggio al prof. Egidio Turchi

Un felice avvenimento, che merita sia levato all'attenzione dei tanti italiani che orbitano nella giurisdizione di Minas - Goiás - Tocantins, è avvenuto il 27 u.s. nell'Auditorio dell'Istituto di Patologia della UFGO. Alla presenza di innumerevoli amici, parenti e connazionali, che si accalcavano nell'Auditorio, della elite culturale ed accademica di Goiás, dei componenti la tribuna, Colonnello-Comandante Militare, Segreteria della Cultura, in rappresentanza del Governatore dello Stato (ex-alunno), professoressa-scrittrice Darci Franca che ha fatto un commovente

retrospetto della vita del prestigiatore, ed al sottoscritto, il Magnifico Rettore della UFGO, in riconoscimento dei grandi meriti acquisiti nell'arco di 51 anni di magistero efficiente e polivalente (latino, matematica, filologia e Diritto romano), ha concesso al Sig. Egidio Turchi il titolo di Professore Emerito.

Vogliamo poi, noi i compatrioti, da questa colonna, unirci al coro degli amici brasiliani per rendere il giusto omaggio a questo illustre connazionale che, con la sua perseveranza e sapere, ha reso onore e vanto al lavoro italiano.

Arnaldo Raggi.

Tre decenni di creatività

Omaggio a Dina

Cogolli

Una manifestazione culturale assai interessante per gli italiani di Goiânia ebbe luogo il 10 maggio u.s.

Dina Cogolli, scultrice, espose lavori delle varie fasi della sua produzione sotto gli auspici della Fondazione Culturale Pedro Ludovico e del consiglio statale di Cultura.

L'esposizione si realizzò nel Museo di Arte Contemporânea; presenti autorità ed artisti ed un bel numero di amici italiani, fra i quali il nostro vice-console, Arnaldo Raggi.

Dina Cogolli è di Bologna, ma dal 1960, assieme al marito, agronomo, Oberdan Ortelli, si stabilì a Goiás in una fattoria, vicino a Goiânia. E fu esattamente nella solitudine dei campi che ricominciò a modellare la creta, a scolpire la pietra e a dare vita al legno.

Oggi, vedova e sola, vive a Goiânia in un appartamento rivestito di quadri ed ingombro di macchine spaziali, figure apocalittiche, non più in legno o pietra ma in metallo (sucata). Quando la nostalgia batte alla porta, chiude il suo appartamento di Goiânia e va a cercare ispirazione nella sua antica villa ad Oppiano Gentile (Como).

A questa tipica artista italo-brasiliana il governo e gli intellettuali di Goiás vollero rendere omaggio coll'esposizione realizzata nel mese scorso. Quello che causa a tutti una profonda ammirazione è il fatto di trovarsi davanti ad una artista, che ha già passato gli ottant'anni, ma che è sempre pronta a nuove esperienze e con la stessa sensibilità usa i materiali più diversi, scoprendo sempre una nuova anima ed una più intensa verità.

Campania

Una storia, tante storie

In tutte le parti del mondo un bagaglio di esperienze di vite vissute, che ogni emigrante d'Italia porta con se, con il pudore, la discrezione e la serietà delle cose importanti.

Dietro il successo, piccolo o grande che sia, storie di separazioni dolorose e di sofferenze, chiuse in uno scrigno dal quale trapela soltanto una profonda sensibilità umana e un amore mai sopito per la patria lontana.

Questa è l'emigrazione italiana nel mondo, specialmente nei continenti extraeuropei; ma EMIGRAZIONE non è solo questo: è anche voglia, talvolta inespressa di stare insieme, di stabilire un legame non occasionale con il proprio paese, la propria regione. Voglia di riscoprire le radici e di trasmettere valori mai dimenticati o traditi ai propri figli o nipoti, generazioni che si allungano nel tempo.

Troppo deboli le risposte che vengono dalla patria lontana e gli sforzi di questi, i Comites, il Consiglio Nazionale dell'Emigra-

zione, gli interventi delle Regioni, le promozioni di Enti e Organi d'informazione, sono riusciti solo in minima parte a squarciare il velo di indifferenza che circonda la questione degli italiani all'Estero. Eppure l'emigrazione non si limita a chiedere. Chiede cultura, ma offre esperienze e professionalità a tutti i livelli. L'emigrazione e gli italiani fuori Italia sono un'occasione persa un per paese come l'Italia, che ha bisogno di mercato e di scambi, che solo in minima parte ha raccolto il messaggio delle Repubbliche marinare: Amalfi, Pisa, Genova, Venezia.

Non conoscevo il Brasile. In giro e in qualche sosta ho constatato la qualità e lo spessore della nostra emigrazione. Dappertutto italiani che contano, che vorrebbero fare di più. Belo Horizonte si trova all'interno di questo paese continente, antiche vie dell'oro, sabbie rosse di un lavoro tenace e di un impegno mai interrotto, in un secolo di storia è diventata una delle grandi capitali del mondo. Mantenendo una dimensione umana

e una sensibilità tutta sua a dispetto di Rio e di S. Paulo. A pochi chilometri dalla capitale Sabará, Ouro Preto, Mariana; Positano, Taormina, Fiesole messe insieme, un grande mare verde fra i colori rossi e forti delle miniere, storie di chiese e di santi, di macumbe e di povertà da riscattare. L'Italia è lontana, la regione Campania pure. Ciò nonostante c'è chi non si arrende e fa di tutto per tenere insieme valori e identità mai perduti, la patria delle origini e la storia del proprio paese.

Nella sofferenza è maturata la cultura del rispetto del paese e delle radici, disponibilità che la politica non coglie e di cui non ci si rende conto. Sarà il voto agli italiani all'estero a offrire una prospettiva e uno scenario diverso, storie che non vanno dimenticate e che hanno diritto alla luce del sole.

Per una Italia più grande, punto di riferimento nel mondo per i lavori della pace, della giustizia sociale, del rispetto, dei lavori ambientali, lontana, finalmente lontana da scandali e corruzioni.

Grazie anche agli emigrati!

Nicola di Monaco

LA CAMPANIA RINGRAZIA

A nome mio e di tutti gli associati di Belo Horizonte ringrazio la visita dell'Ill.mo Signor Nicola di Monaco, nostro coregionale e sua moglie. Molto simpatici e gentili, ci auguriamo di tutto cuore che ritornino ancora in Brasile; la loro presenza ha rinnovato in noi quello che non è mai morto, il ciel di Napoli e di tutta la Campania.

Speriamo di ricevere molti altri coregionali affinché avvengano tra noi sempre più scambi culturali e regionali.

Fedele Pugliese



Passaporto di una famiglia di emigranti

Noticiário de Juiz de Fora



Visita do embaixador Paolo Tarony

A Colônia Italiana de Juiz de Fora estava em festa no último dia 31 de maio quando, a convite da Associação Ítalo-Brasileira San Francesco di Paola e da Prefeitura de Juiz de Fora, o Sr. Embaixador, Dr. Paolo Tarony, esteve na cidade, onde foi homenageado em dois momentos distintos. O primeiro, na Casa D'Italia, onde foi recebido pela colônia e por autoridades do Município, como o Prefeito, Dr. Custódio Mattos, o Reitor da Universidade Federal de Juiz de Fora, Prof. José Passini, o Comandante da 4ª Região Militar, General Tirteu Frota, na oportunidade representando o Presidente da República, entre outros, participando de um almoço em sua homenagem. O Embaixador recebeu uma bandeja de prata da Associação Ítalo-Brasileira San Francesco Di Paola e da Agenzia Consolare de Juiz de Fora, nas pessoas de seus representantes Dr. Reginaldo Arcuri e Sr. Pietro Ventoso, respectivamente. Além disso, o Embaixador foi

presentado com uma tela de um dos mais famosos pintores mineiros da atualidade, Carlos Bracher.

Num segundo momento, o Embaixador recebeu da Prefeitura de Juiz de Fora a comenda Henrique Halfeld, que é o maior mérito concedido pelo Município às pessoas que tenham contribuído, de alguma maneira, para o engrandecimento da cidade. O Dr. Paolo Tarony recebeu a comenda em nome da colônia italiana, pelos serviços que a mesma prestou e vem prestando à cidade, no que diz respeito ao desenvolvimento industrial e econômico de Juiz de Fora. A homenagem se deu em solenidade oficial realizada pela Prefeitura no Cine-Teatro Central, onde a comunidade pode, através do Sr. Embaixador, agradecer a toda a colônia italiana pela grande contribuição dada a Juiz de Fora

Reginaldo Braga Arcuri.

Curso Suplementar de Língua Italiana

A Associação de Cultura Ítalo-Brasileira de Juiz de Fora entregou, no dia 03 de julho, os certificados de Conclusão do Curso Suplementar de Língua Italiana à primeira turma que frequentou o Curso pelo período de um ano. O Curso foi destinado a ex-alunos do Curso Básico, que demonstraram interesse de aprimorar os conhecimentos adquiridos, e foi programado para fornecer aulas de redação, compreensão de textos, estudos de literatura e apresentação de filmes. Os objetivos foram plenamente alcançados e, em agosto, a ACIB estará abrindo uma nova turma. O objetivo da ACIB é programar sempre novos cursos para atender cada vez melhor às necessidades da comunidade.

Artur Laizo

Juiz de Fora em Cambuquira

A Associação de Cultura Ítalo-Brasileira e a Associação Ítalo-Brasileira San Francesco Di Paola de Juiz de Fora se fizeram representar no 1º Encontro de Associações Italianas de Minas Gerais, Tocantins e Goiás nos dias 22 e 23 de maio, em Cambuquira. Gostaríamos de deixar registrado, através do "LO STIVALE" as nossas congratulações ao Sr. Franco Pastore do Circolo Italiano de Cambuquira, por ter-nos proporcionado momentos importantíssimos de conagraçamento entre associações, seja pelas reuniões de trabalho, seja através dos momentos de lazer. Esperamos que o 2º encontro possa reunir ainda mais associações já informando a todos que este será realizado em Juiz de Fora, em data a ser definida.

Artur Laizo

Linee programmatiche del governo per il 1994

Circa 70 miliardi per l'emigrazione nel bilancio di previsione del ministero degli esteri per interventi a favore delle comunità all'estero.

ROMA - Per l'anno 1994, il Ministero degli Affari Esteri ha previsto interventi nel settore dell'emigrazione per circa 70 miliardi di lire, oltre 17 miliardi in più rispetto all'anno in corso. È quanto emerge in estrema sintesi dalle linee programmatiche del governo concernenti le comunità italiane all'estero per l'anno 1994.

Gli orientamenti del Governo in materia di italiani all'estero per il prossimo anno, al di là della consueta attività istituzionale, avranno ancora una volta come punto di riferimento le indicazioni emerse dalla Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e, ovviamente, dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

IL BINOMIO "PARTECIPAZIONE" E "RISCOPERTA DELLE ORIGINI".

Anche se il Governo ritiene di riconoscere "la piena validità, ancora oggi, degli interventi intesi a garantire una maggiore e più efficace tutela e assistenza in favore delle comunità all'estero, pur tuttavia l'Executive ritiene di dover individuare nel binomio "partecipazione" e "mantenimento e riscoperta della radici" il messaggio più incisivo lanciato dalla seconda CNE e su questo binomio ha concentrato i maggiori sforzi politico-legislativi.

Per quanto, invece, attiene all'attività istituzionale, pur in presenza di una congiuntura economico-finanziaria "tutt'altro che positiva", la Farnesina ha chiesto considerevoli aumenti sui capitoli di bilancio concernenti l'assistenza, le attività culturali, il tempo libero, l'informazione, nonché scuola ed educazione, "nella convinzione che soltanto la dotazione di accresciute disponibilità finanziarie potrà permettere un salto di qualità, nei nostri interventi, da una politica di tipo assistenziale ormai datata ad una vera e propria "politica" nei confronti delle comunità all'estero.

PRIORITARIO IL VOTO ALL'ESTERO

Ed ecco che, sul piano politico legislativo, il MAE si batterà per una rapida approvazione della normativa sull'esercizio del diritto di voto all'estero, magari, intervenendo, come ha detto il ministro Andreotti, con una propria iniziativa legislativa.

Obiettivo a cui è strettamente connessa l'esigenza di una puntuale e diffusa informazione (il capitolo è stato portato a 7 miliardi, con un aumento di 1,15 miliardi) delle nostre comunità all'estero.

Inoltre, conseguente al diritto di voto è, soprattutto, il consolidamento dei dati dell'Anagrafe consolare (cui sono stati destinati 10 miliardi), sia dotando le nostre rappresentanze consolari dei mezzi necessari sia attraverso una maggiore flessibilità di intervento, esigenza finalmente riconosciuta, a cominciare dal bilancio 1994, del Ministero del Tesoro. Infine, il Ministero degli Esteri, intende

realizzare una distribuzione più razionale delle risorse ai COMITES, per consentire loro di svolgere meglio i compiti istituzionali, razionalizzazione non disgiunta, però, dalla richiesta di maggiori fondi (4 miliardi a fronte dei 3,2 del 93) per il funzionamento degli stessi Comites.

VIVERE AL DI SOTTO DEI LIVELLI MINIMI SOSTENIBILI

Ma, promuovere alla partecipazione non deve significare tralasciare l'assistenza e la tutela delle comunità, pertanto, anche se "gli italiani all'estero sono generalmente ben inseriti e hanno raggiunto nei Paesi di residenza un buon livello, anche economico", il MAE intende prestare un'attenzione sempre maggiore alle sacche di crisi. Come, ad esempio, la difficile situazione di alcune frange delle nostre collettività residenti nei Paesi dell'America Latina. In quest'area, malgrado una netta inversione di tendenza, nel corso del 1991, di una congiuntura economica sfavorevole, un "notevole numero di connazionali si vede costretto a condizioni di vita inferiori ai livelli minimi sostenibili.

Anche se, per il momento non si può parlare dell'istituzione di un assegno di sostentamento, gli interventi in questi settori continueranno con l'erogazione di sussidi. Va detto, comunque che, nonostante i notevoli aumenti di richieste, a questo capitolo è destinato circa il 30% dell'intero stanziamento. Tali sussidi, per loro stessa natura, non potranno far fronte che a limitati e temporanei casi di difficoltà economiche.

ALLA SCOPERTA DELLE RADICI SUL FILO DELLA CULTURA

Finalmente, per il 1994 il MAE disporrà di maggiori disponibilità - l'aumento è pari al 46% rispetto al 1993: 21,2 miliardi rispetto ai 14,5 del 93 per la realizzazione di corsi di lingua e cultura. E se occorre tener presente che la maggiore disponibilità servirà anche a compensare tagli sui capitoli della Direzione Relazioni culturali, certo è che nel complesso il livello delle attività di questo settore dovrebbe registrare un atteso rilancio. Interventi del Ministero Esteri anche per borse di studi a favore di italiani residenti all'estero, con un simbolico ma significativo incremento dello stanziamento (1,534 miliardi, 34 milioni in più rispetto all'attuale).

Per gli Istituti di cultura italiana all'estero, il MAE ha chiesto un sostanzioso incremento (da 8,5 miliardi agli 11,088 miliardi per il 94). Si tratta di stanziamenti per far fronte alle spese di affitto-locali, di gestione di personale, oltre che per iniziative culturali organizzate in proprio e in collaborazione.

Il documento del Governo, correttamente, sottolinea che "dai bilanci non appare la quota specificamente dedicata alle attività a favore delle comunità italiane all'estero, dato che gli stessi sono articolati per tipologia di spesa, a prescindere dai destinatari delle singole manifestazioni".

..... Fundação Torino

In occasione della conclusione dei corsi di lingua e cultura italiana presso la Fundação Torino è stata realizzata la consegna dei diplomi.

Alla commemorazione hanno partecipato il Console Dr. Colella e Signora, il presidente della Fondazione Torino, Dr. Franco Ciranni, il corpo docente, alunni e amici che hanno festeggiato gustando un ottimo buffet e godendo le note di una tastiera. Prima della consegna dei diplomi una delle alunne ha mostrato le sue conoscenze e il suo amore per la lingua italiana offrendo ai presenti un'ottima ricetta per la vera pizza italiana.

In Brasile dicono: "Qui, tutto finisce in pizza". Per noi, perché tutto potesse finire in pizza, è stato necessario imparare molte cose, e, questo molte volte non è stato facile.

Abbiamo imparato, convivendo, che per fare la pizza c'è bisogno di disciplina, di tecnica e di grande dedizione.

Prima di tutto è necessario



preparare l'impasto, farlo diventare omogeneo e gustoso.

Questo, lo si può ottenere solo con ingredienti di qualità, e perciò rari.

È anche vero che l'impasto rimane fermo a lievitare, però prima, è necessario lavorarci e sudarci sopra.

Solo dopo molto sforzo, l'impasto

crece e ottiene forma e leggerezza. E i condimenti?! Alcuni dolci, altri amari. Come è interessante educare il palato! Prepararlo per il gradevole finale.

È stato così. Abbiamo sofferto, abbiamo sorriso, abbiamo vinto, abbiamo perso. E abbiamo imparato. Ogni sentimento, desiderato o no, ha

condito la nostra volontà.

Un pó di preoccupazione; e via!

Lavorando l'impasto, schiacciando l'entusiasmo, finalmente l'impasto raggiunge forma e consistenza definitive.

È il traguardo!

Scegliete e aggiungete il sapore preferito; pagate qualsiasi prezzo per questo ingrediente, ne vale la pena, potete crederci.

Osservate il vostro prodotto, buttateci sopra un pó di formaggio grattugiato e mettetelo nel forno.

Lasciatelo sudare.

Dopo tre anni avrete a vostra disposizione la miglior pizza del mondo. Con i vostri condimenti, con il vostro sapore, con il vostro sudore e molti, molti sorrisi veri e sazi.

A coloro che ci hanno assistito il nostro ringraziamento, e a quelli che stanno arrivando adesso possiamo solo dire:

IN BOCCA AL LUPO E... BUON APPETITO!!!

Monica Calicchio Britto

Documento di protesta stilato nella riunione di Maracaibo

Gli italiani all'estero da anni reclamano dal Governo maggiore attenzione ai problemi riguardanti l'assistenza, la previdenza, la scuola e l'informazione, concentrando ogni pressione sul voto all'estero che consentirebbe loro di avere propri rappresentanti in Parlamento, in grado di tutelare con competenza i loro interessi.

Circa la loro posizione ideologica si è creata una leggenda secondo la quale le loro preferenze politiche sarebbero indirizzate a destra, nonostante i risultati delle elezioni politiche europee e quelle per i Comites (tenutesi in tutto il mondo) lo abbiano ripetutamente smentito.

La verità è che, in passato ha fatto comodo a qualche partito politico farlo credere, per giustificare il suo rifiuto al voto all'estero.

Gli emigrati italiani sono prevalentemente di estrazione operaia e contadina; la pensano come la gente che si è fatta da sé a colpi di sacrifici ed umiliazioni. È gente prudente, come lo sono quelli costretti a vivere fuori del loro ambiente, ma quando le cose non funzionano sono drastici nei cambiamenti e si lasciano convincere da "chi" fa discorsi chiari e pratici, da "chi" propone soluzioni immediate e concrete.

Gli italiani all'estero costituiscono una popolazione composita, formata dagli oriundi, ed i loro famigliari (i nipoti degli emigranti); dagli emigrati del dopo guerra (in quanto la precedente

emigrazione è quasi totalmente estinta); e da un certo numero di italiani, che per propria volontà o per incarichi diversi si sono trasferiti all'estero.

Gli oriundi sono un numero considerevole, difficilmente accertabile, deducibile solo risalendo alle statistiche e ai rilievi a suo tempo fatti dagli stati ospitanti; essi sono completamente integrati nelle realtà dei loro paesi natali, mentre partecipano solo marginalmente alle attività italiane, anche se mantengono frequenti rapporti con i parenti in Italia, coltivano le nostre tradizioni, seguono la nostra moda e consumano prodotti italiani. Gli emigrati rimasti all'estero potrebbero aggirarsi intorno ai 2 milioni e mezzo (una parte si è naturalizzata ed un'altra è rimasta italiana), ed hanno dato vita a nuclei famigliari con un potenziale di 5-6 milioni di persone, delle quali una parte sono cittadini italiani.

Stando ai risultati anagrafici del recente censimento, soltanto (1.700.000) un milione e settecento mila italiani all'estero si sono iscritti nei registri anagrafici e rappresentano coloro che in caso di voto all'estero, potrebbero votare.

Un numero ristretto quindi rispetto alle prospettive, tuttavia destinato ad aumentare, in modo rilevante per effetto delle iscrizioni anagrafiche di ufficio e per il riacquisto della cittadinanza, propiziato da una legge che si è dimostrata scarsa ed inadeguata.

La loro massima aspirazione è di raggiungere con il voto una dignità sociale che molti cittadini di paesi meno avanzati oggi hanno pienamente raggiunto come dimostrano le recenti votazioni.

Da oltre 90 anni vengono presentate in Parlamento, senza esito alcuno, proposte per ottenere una partecipazione nella vita pubblica del loro paese.

Durante la costituente del '47, sembrava ce l'avessero fatta, poi di fronte all'atteggiamento contrario alle votazioni fuori casa di qualche governo ospitante, i legislatori ripiegarono su di un compromesso: "che qualora le difficoltà venissero superate, lo si sarebbe concesso con una semplice legge ordinaria..."

Il nuovo Governo (nel suo impegno programmatico) nel riconoscere priorità ed emergenza alla riforma della legge elettorale non fa il ben che minimo accenno al voto agli italiani all'estero, dei quali parla solo per ricordare che "onore e vanto della nazione" hanno scelto di vivere all'estero... dove partecipano democraticamente alla vita dei paesi di residenza..." che equivale a dire "che non insistessero con le loro assurde richieste di voto, perché carenti di diritto...!" Visto che hanno preferito andarsene dall'Italia, che si accontentassero dei diritti politici che gli riconoscono gli stati dove hanno "scelto" ... di risiedere!

L'intenzione di negare ancora una volta l'esercizio dei diritti politici agli italiani all'estero è

chiara e gravissima, in quanto non legata alle solite ipocrite giustificazioni tecniche del passato ma a nuove argomentazioni che propongono solo una confrontazione litigiosa sulla esistenza o meno del loro diritto, fatto che costituisce una offesa senza pari alla dignità del cittadino, indegna, comunque, di un paese civile che si sbraccia per sostenere la necessità di nuovi sistemi per assicurare equità e giustizia all'umanità. Dobbiamo amaramente constatare, dopo un secolo di pressanti rivendicazioni che è miserevolmente fallita anche l'ultima speranza di vedere il riconoscimento di queste richieste, e pertanto esaurito ogni tentativo di composizione bonaria, considerando che tale decisione, discriminando una parte considerevole della popolazione italiana, negherebbe i principi fondamentali del sistema politico universale, che stabiliscono che "la volontà popolare è il fondamento della autorità di Governo... che tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche elezioni effettuate a suffraggio universale..." (art. 21 della DDDU), non rimane altra via che ricorrere al Comitato Europeo per i diritti dell'uomo, per denunciare questa violazione senza precedenti, aggravata dalla circostanza che impedisce ad una parte rilevante dei cittadini di partecipare al processo democratico delle riforme e del rinnovo istituzionale del proprio Paese.

La redazione.

Prezados amigos desta redação:

Venho recebendo bimensalmente o querido jornal do Comitê dos Italianos "Lo Stivale" e fico muito contente por tomar conhecimento, por meio deste, do que se passa em nossa querida Itália.

Sendo um italiano nascido na Calábria na cidade de Santa Catarina, província de Cosenza e habitando já há 35 anos no Brasil e atualmente há 20 anos no sul de Minas Gerais, em uma pequena cidade, Alterosa, me congratulo pelo belo trabalho que os senhores prestam também a nós, italianos habitantes de Minas Gerais.

Aproveitando esta carta e tendo lido na edição de Janeiro-Fevereiro desse ano o artigo referente a transmissão da RAI dos programas televisivos via satélite da Itália para nós, gostaria se possível algumas informações mais detalhadas, como onde adquirir e quais os equipamentos necessários para receber tais transmissões.

Sem mais, agradeço a todos os amigos italianos dessa organização e parabeno-os pelos

trabalhos que nos vêm prestando através deste jornal.

Ippolito Persio.

*Egr. Sig. Persio,
Ringraziamo per gli apprezzamenti al nostro lavoro, che rappresentano uno stimolo a continuare a migliorare sempre nell'interesse della comunità.*

Per quanto riguarda le apparecchiature per la ricezione dei programmi RAI stiamo ancora aspettando una definizione circa l'approntamento dei decodificatori per il sistema brasiliano e la metodologia di distribuzione dei Kits. Riteniamo comunque che, se non avverranno cambiamenti al vertice RAI, entro ottobre '93 dovremmo poter usufruire di queste apparecchiature!

La redazione.

Martignano 2.4.92.

Ore: 2:00 del mattino

Il non desiderato...

... La verità è semplice però fondamentale; l'ingenuità non è cosa solo per bambini o per imbecilli

Molte persone sagge e bene informate sono o possono essere ingenui. Non esiste nessuno più ingenuo della persona che ha l'abitudine di fare prima e pensare dopo...

Però conosco tanti che hanno pensato troppo e non hanno fatto quelle che dovevano fare.

Realmente questo è verità, ma conosco anche tante persone che non hanno pensato sufficientemente e hanno fatto quello che non dovevano fare, e quando hanno deciso di pensare, non esisteva più tempo; il non desiderato era già successo. M.C.

Chiuso il discorso del Campionato Italiano 1992/93

Mentre il Cagliari ritrova l'Europa i pupilli dei Cecchi Gori piombano in serie B

Con un drammatico spareggio tra Udinese e Brescia, che ha visto i bianconeri di Udine guadagnarsi la serie A in una sfida all'ultima goccia di sudore, e con una emozionante finale in due tempi tra Torino e Roma, nella quale i granata di Mondonico hanno brillantemente conquistato la Coppa Italia, e conseguentemente un posto in Europa, si è chiusa una stagione calcistica di molti veleni.

Milan (Coppa dei Campioni), Torino (Coppa delle Coppe), Juventus, Inter, Lazio e Cagliari a rappresentarci in Europa; Brescia, Fiorentina, Pescara e Ancona retrocesse alla categoria inferiore.

In un complessivo rispetto dei ruoli e dei pronostici, due verdetti appaiono assolutamente clamorosi: il piazzamento del Cagliari in zona UEFA, partito con l'unico obiettivo di salvarsi e terminato a un sorprendente e straordinario sesto posto assoluto; e ancor più la retrocessione della Fiorentina, cui si concedevano alla vigilia del campionato ampie e giustificate ambizioni di inserimento al vertice. Ma Firenze, mi è già capitato di

sottolinearlo, ha vissuto tali autentiche tragedie da non poter assolutamente giustificare toni apocalittici per vicende di calcio. Ma non c'è dubbio che questa caduta in serie B, a cinquantacinque anni dall'unico precedente, costituisca un colpo durissimo alla politica di "grandeur" instaurata dai Cecchi Gori, al momento di coronare un lunghissimo inseguimento al potere societario.

Non è stato un finale esaltante, questo no. Il Milan sulle ginocchia (ma per il secondo anno è rimasto imbattuto in trasferta: un record notevole), che ha potuto solo gestire e lentamente diluire l'immenso vantaggio. Diciamo grazie al Parma e al Cagliari. Scala ha messo insieme una Coppa delle Coppe e un terzo posto, l'anno prima aveva vinto la Coppa Italia, si sta facendo il medagliere a tappe forzate. Mazzone ha regalato l'Europa al Cagliari, vent'anni dopo, ma con una squadra che non ha i mostri sacri di allora. Dopo di che il prode Carletto ha mandato in onda il suo film preferito: Fuga dalla vittoria. Ad. Maiora.
Costantino Caporale



La felicità dei giocatori del Cagliari

OPINIONE

Dibattiti e convegni

Si dibatte in televisione, attraverso la radio o organizzati da privati, istituzioni, associazioni e da quanti altri credono dover diffondere messaggi interpretativi alle problematiche dei nostri tempi.

Si dibatte sulla droga, disoccupazione e quant'altro affligge le nostre coscienze, alla ricerca di una panacea difficile da trovare. I convegni sono più specialistici. O almeno, dovrebbero essere; la loro ragione d'essere sta nello scambio di esperienze, aggiornamenti professionali e nella verifica di risultati raggiunti nel settore in disamina. Sono utilissimi per lo sviluppo di processi conoscitivi e per la traduzione in pratica della metodologia empirica.

Da tempo in qua, però, convegni e dibattiti sembrano rispondere alla logica della moda. Pur di organizzarli si inventano le tematiche, si colgono le occasioni, quasi a dover giustificare un attivismo, per risvegliare l'esistenza istituzionale, fino allora abbandonata all'oblio. Servono a

qualcosa? Non so. Ma certamente a qualcuno. Si va alla caccia di personaggi illustri, oratori di provata eloquenza, esperti di indiscussa competenza, senza pensare a spese, alla fattibilità esecutiva, all'applicazione pratica delle istruttive conclusioni per le quali è stato indetto il convegno.

Conclusioni! Ho il fondato sospetto che nessuno le prenda sul serio. Perché la parte più gratificante dei convegni è il fervore organizzativo applicato al protagonismo, la mal celata passione della vanità. Per il resto, "passata la festa gabbato lo santo".

Volete un esempio? Prendiamo la scuola o l'emigrazione. Quante parole sono state spese e quanti convegni sono stati organizzati su queste tematiche? Non si contano. Quante le conclusioni tratte? Un'infinità. Evidentemente però, tutte sbagliate; eppure, sono convinto, non è inutile parlarne.

Ben vengano, quindi, i soliti convegni, le solite lacrime, gli accorati appelli, le false promesse... Ripetendo le stesse cose, una volta o l'altra qualcosa cambierà!!!

(Rivista "Nuovo Confine")

Consigli, proposte, proteste, lettere e suggerimenti articoli e fotografie!!!
Scriveteci! La redazione è a vostra disposizione

LO STIVALE

Rua Goitacazes, 14 - sala 508 - fone (031)226-6086

CEP 30190 - BH - MG

IMPRESSO